INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE, DIRITTO DI ASILO E GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI

Roma, 12 giugno 2019

Il Siproimi

Com'è noto, il decreto legge 4 ottobre 2018 n. 113, convertito, con modificazioni, in legge 1° dicembre 2018 n. 132, modifica la tipologia di beneficiari che accedono al sistema di accoglienza dei Comuni, le modalità di accesso e la sua denominazione. Lo SPRAR diventa così il SIPROIMI: Sistema di Protezione per Rifugiati e Minori stranieri non accompagnati.

La natura del Siproimi è tuttavia perfettamente sovrapponibile allo SPRAR, di cui conserva le principali caratteristiche che da sempre ne hanno conformato la sua identità: la titolarità pubblica dei progetti, che rimangono in capo ai Comuni, il partenariato strategico con il terzo settore, la vocazione orientata a facilitare i processi di autonomia dei beneficiari, perseguita anche attraverso un modello di accoglienza diffusa e per piccoli numeri, le professionalità di alto livello e multidisciplinare degli operatori impiegati, l'alto livello di assistenza tecnica, monitoraggio e controllo garantiti dal Servizio Centrale, affidato dal Ministero dell'Interno ad ANCI.

Il cambiamento sostanziale che viene operato dal decreto 113 risiede nella modifica della tipologia di persone che possono accedere al Sistema, che oggi sono, prioritariamente, i titolari di protezione internazionale e i minori stranieri non accompagnati. Possono inoltre essere accolti nel Sistema i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno per casi speciali (protezione sociale e vittime di tratta, violenza domestica e grave sfruttamento lavorativo), per cure mediche, per calamità, per atti di particolare valore civile.

Fatti salvi i richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria attualmente presenti nelle strutture, a cui le norme transitorie consentono di permanere in accoglienza fino alla scadenza del progetto in corso, i richiedenti asilo non possono dunque più accedere al sistema dei Comuni, ma permangono nel circuito della prima accoglienza, facente capo

alle Prefetture, mentre per i titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (che non fossero già accolti nella rete prima del decreto 113) non è prevista alcuna tipologia di accoglienza.

Alla luce degli importanti cambiamenti introdotti dal decreto 113/2018, si è resa da subito evidente la necessità di riformare il decreto del Ministro dell'Interno 10 agosto 2016, che disciplinava le modalità di accesso degli enti locali ai finanziamenti del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo, nonché il funzionamento del Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

A tal fine, il Ministero dell'Interno ha costituito con Anci un'interlocuzione permanente che permette di portare a sintesi le esigenze organizzative, gestionali e di controllo del Ministero con le necessità di semplificazione, adattamento al nuovo profilo dei beneficiari e avanzata integrazione dei progetti nell'alveo del welfare territoriali, avanzate dai Comuni e di cui ANCI si fa portatore.

In questo contesto è stata avviata la procedura specifica che consente agli oltre 400 Comuni i cui progetti sono in scadenza alla fine di quest'anno di dichiarare la propria volontà di proseguire l'attività nel prossimo triennio.

Nella definizione del nuovo assetto regolamentare del Sistema, sarà di grande importanza la definizione certa dei tempi di erogazione dei finanziamenti e della casistica puntuale che può dar luogo a mancata erogazione.

Troppo spesso è accaduto, nell'attuale assetto, che le *tranche* di finanziamento giungano ai Comuni con ritardi anche molto significativi, mettendo i progetti nell'impossibilità di procedere con le attività, e maturando economie disfunzionali. Le ricadute incidono con ogni evidenza tanto sulla qualità dei servizi resi ai beneficiari quanto sulla serenità del personale attivo sui progetti, che in non pochi casi si sono visti accreditare gli stipendi con forte ritardo.

Accoglienza dei minori stranieri non accompagnati: il Siproimi come sistema unico per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

La previsione di una graduale accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati in Siproimi non introduce una vera e propria innovazione normativo – amministrativa. Già la legge di stabilità 23 dicembre 2014 n. 190, infatti, aveva previsto la presa in carico in SPRAR di tutti i MSNA, anche non richiedenti asilo, dando seguito al percorso di programmazione avviato con il Piano sull'accoglienza dei migranti concordato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014.

Tuttavia il decreto legge n. 113/2018 ne amplifica la portata, ulteriormente evidenziata dal graduale ridimensionamento degli interventi di prima e seconda accoglienza per minori attivati a partire dal 2016 con le risorse europee del "Fondo asilo migrazione e integrazione" (Fami), come ulteriormente chiarito e definito con la circolare del Ministero dell'interno del 27 dicembre 2018.

In tale ottica, il nuovo assetto del Siproimi consentirà di ricomporre i servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati in un'unica filiera di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alla medesime procedure di monitoraggio e verifica.

In tal modo tutta la sequenza degli interventi – dalla prima accoglienza fino alla progressiva acquisizione della completa autonomia dei giovani ospiti – andrà a comporre un percorso unitario di accoglienza, consentendo al tempo stesso un rafforzamento delle complessive misure di presa in carico e inclusione sociale, un'ottimizzazione dell'uso di risorse pubbliche e un miglioramento del governo complessivo dell'intera filiera.

Ciò appare particolarmente importante per il sistema dei Comuni. E' su di essi, infatti, che ricade la responsabilità di attivare tutte le misure necessarie ad assicurare protezione ai minori in difficoltà, e dunque anche dei minori stranieri non accompagnati.

Ad oggi, i Comuni dispongono di un contributo, a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei MSNA, pari al massimo a soli 45 euro per giorno di accoglienza, a fronte di rette che, in quanto inserite nei sistemi tariffari di welfare regionale, possono essere anche molto superiori.

Rileva evidenziare la coerenza di tale impianto con quanto espresso dalla Corte dei Conti nella sua relazione "Il fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (2015-2017)", presentata e discussa in sede di adunanza pubblica della Sezione centrale di controllo sulle gestione delle amministrazioni dello Stato, tenutasi il 4 aprile 2019.

La Corte dei Conti ha infatti espressamente ribadito l'importanza di un'adesione dei Comuni alla rete di accoglienza dello SPRAR (ora Siproimi), rilevando che per quanto riguarda «gli oneri finanziari sostenuti da tutte le istituzioni coinvolte in tema di accoglienza dei minori, si deve sottolineare il notevole divario esistente, che molto spesso è oltre il doppio, tra i costi riferibili ai centri Sprar, gestiti dal Ministero dell'interno ed i similari centri di seconda accoglienza facenti capo ai soli enti locali (comuni)».

Come meglio evidenziato in allegato statistico, al fine di dare piena attuazione a tali indirizzi strategici, vi è la necessità di procedere ad un graduale aumento dei posti Siproimi dedicati ai minori soli, già attivato con l'approvazione, lo scorso 22 gennaio, di 12 nuovi progetti per 245 posti. Ulteriori progetti sono in fase di valutazioni da parte dell'apposita Commissione di valutazione insediata presso il Ministero dell'Interno, mentre altri posti potranno essere attivati anche grazie all'ampliamento di disponibilità nei progetti per minori stranieri non accompagnati già facenti parte della rete.

E' intenzione di ANCI farsi parte attiva, d'intesa con il Ministero dell'Interno, per accompagnare e accelerare tale processo attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione per sollecitare i Comuni, a partire da quelli che già accolgono msna sul proprio territorio, a entrare a far parte del Sistema di accoglienza.

La prospettiva di un sistema unico di accoglienza per i tutti MSNA consentirà, ed è forse questo l'aspetto più importante, di garantire, attraverso i servizi comunali, una omogeneità di servizi sull'intero territorio nazionale. Attraverso la messa in campo di tutti

gli strumenti di assistenza tecnica, monitoraggio, formazione specifica (anche via webinar), sarà possibile garantire a tutti i ragazzi quegli strumenti indispensabili, di cui hanno pieno diritto, per camminare sulle proprie gambe e costruirsi un futuro.

Strumenti di monitoraggio e assistenza tecnica di Siproimi

Fin dal suo avvio, i due aspetti distintivi che maggiormente hanno procurato riconoscimenti positivi allo Sprar in Italia e in Europa, sono stati il rendere protagonisti gli enti locali nella gestione a livello locale della presa in carico dei richiedenti asilo e dei rifugiati, nonché il dotarsi di procedure e strumenti di monitoraggio puntuali e trasparenti, sia sui servizi erogati che sulle rendicontazioni a costi reali che i progetti devono produrre.

Nel corso degli anni tali procedure si sono andate via via evolvendo e strutturando sempre più, andando incontro a nuove realtà di contesto e a nuove normative, al fine di tutelare sia la qualità dei servizi erogati dai progetti e relativo raggiungimento degli obiettivi, sia il corretto e trasparente utilizzo di risorse pubbliche. A riprova di tale positiva evoluzione, possiamo citare le relazioni della Corte dei Conti sia sul sistema di accoglienza per adulti che su quello per minori non accompagnati, la scelta della Protezione civile di fare proprie le modalità di monitoraggio dello Sprar per i progetti straordinari durante la c.d. Emergenza nord Africa, l'adozione di una parte delle modalità di controllo amministrativo utilizzate sui progetti Sprar anche per i CAS.

Negli ultimi cinque anni infatti sono state numerosissime le delegazioni estere che hanno visitato progetti Sprar e chiesto la possibilità di meglio comprenderne approccio e modello: da Spagna, Grecia, Norvegia, Regno Unito, Germania, Svizzera, Turchia, Marocco, Nigeria, nonché Commissione europea e EASO, con ripetuti riconoscimenti dell'ottimo rapporto efficacia/efficienza del Sistema.

Negli ultimi due anni circa, Anci è stata inoltre componente fissa dell'Osservatorio del progetto MIRECO, cui ha potuto contribuire condividendo con gli altri componenti modalità e strumenti di monitoraggio collaudate nello Sprar, che Mireco a sua volta ha efficacemente fatto propri nell'impostazione e attuazione dei propri interventi di controllo sui vari circuiti di accoglienza in Italia.

A partire da questa ampia esperienza, e d'intesa con il Ministero dell'Interno, è in atto una revisione del modello organizzativo del Servizio Centrale che consentirà di rafforzare ancora di più questo fondamentale tassello del Sistema, attivando interventi ad hoc dedicati alla prevenzione del rischio (*risk management*) a tutela dei beneficiari, del Ministero dell'Interno in quanto ente erogatore dei finanziamenti, nonché dei Comuni stessi, a cui vengono forniti strumenti necessari a ridurre il rischio di incorrere in errore.

Infine, è con soddisfazione che Anci ha accolto la circolare del Ministero dell'Interno del 23 maggio u.s., avente ad oggetto "Attività di controllo del Siproimi", che consente di strutturare una collaborazione sistematica fra Anci/Servizio centrale e Prefetture nella programmazione e realizzazione di interventi di monitoraggio sui progetti SPRAR. Da diversi anni ormai sia da parte del Servizio centrale che da parte delle singole Prefetture è

emersa sempre più spesso l'esigenza di supportarsi a vicenda e confrontarsi attivamente nelle visite di monitoraggio su progetti maggiormente critici o segnalati come particolarmente in difficoltà, pertanto la suddetta circolare suggella un patto di leale e proficua collaborazione avviata e sperimentata con risultati importanti.

Infatti, da gennaio 2017 ad oggi circa 5000 (per 830 progetti) sono le strutture SPRAR su cui il Servizio centrale ha effettuato visite di assistenza e monitoraggio.

A questi vanno aggiunti i controlli amministrativo/contabili che vengono effettuati sui rendiconti presentati ogni anno dagli enti locali titolari dei progetti, le relazioni semestrali ed annuali e le schede semestrali di monitoraggio che gli stessi devono sottoscrivere e inviare periodicamente al Servizio centrale.

Facendo leva sull'esperienza acquisita, dunque, il Servizio Centrale possiede una capacità organizzativa unica. Attraverso tale expertise è in grado di far fronte in modo flessibile ai mutamenti del contesto in cui opera oltre a garantire efficienza e responsabilità dei processi operativi che mette in atto.

Altri aspetti connessi al nuovo assetto normativo e amministrativo del sistema di accoglienza.

- Iscrizione anagrafica

Com'è noto, l'art. 13 del decreto legge 113 del 2018 interviene in materia di iscrizione anagrafica, disponendo che il permesso di soggiorno rilasciato all'immigrato che abbia presentato la richiesta di asilo, fino a quando la richiesta non sia stata accolta, "*non costituisce titolo per l'iscrizione anagrafica*".

Al riguardo, appare per ANCI doveroso riportare l'attenzione su tre aspetti, di natura essenzialmente *tecnica*, su cui i nostri uffici hanno ricevuto nei mesi scorsi numerose richieste di chiarimento e supporto.

La prima riguarda il crescente, oggettivo smarrimento degli ufficiali d'anagrafe, a fronte di interpretazioni applicative tra loro difformi, avanzate da ultimo anche da sentenze di organi giudiziari che avallano tutte una interpretazione "costituzionalmente orientata" secondo la quale i richiedenti asilo, una volta che abbiano presentato la domanda di protezione internazionale, in quanto regolarmente soggiornanti sul territorio, possano iscriversi all'anagrafe utilizzando ogni documentazione, diversa dal permesso di soggiorno per richiesta d'asilo, utile a comprovare tale regolarità di soggiorno.

La seconda questione, strettamente connessa alla prima, riguarda il contesto della normativa anagrafica applicabile ai cittadini stranieri, già di per sé assai complesso, nel quale la riforma introdotta dal citato articolo 13 si inserisce. Ciò che accade, nei fatti, è che in alcuni territori si sta verificando un generale irrigidimento operativo, che porta alcuni uffici anagrafici a negare l'iscrizione anagrafica anche in situazione su cui la recente riforma non ha inciso in alcun modo. Sono pervenute ad ANCI segnalazioni di mancate iscrizioni anagrafiche di minori stranieri non accompagnati, di titolari di protezione internazionale, perfino di permessi di soggiorno per lavoro.

Infine, è doveroso segnalare la difforme applicazione sul territorio della clausola di salvaguardia contenuta nel dato testuale dell'art. 13, laddove specifica che "L'accesso ai servizi previsti dal presente decreto e a quelli comunque erogati sul territorio ai sensi delle norme vigenti e' assicurato nel luogo di domicilio individuato ai sensi dei commi 1 e 2". Di fatto, ANCI riceve molteplici segnalazioni riferite a difficoltà per i richiedenti asilo di accedere ai servizi territoriali, in particolare con riguardo all'accesso ai servizi bancari – rendendo di fatto impossibile l'apertura di conti correnti e quindi la possibilità di stipulare contratti di lavoro - e, in diversi casi, ai servizi sanitari territoriali.

Tutto ciò premesso, appare evidente l'urgenza di un intervento dirimente in materia, che consenta ai Comuni di operare con serenità, nell'ambito di un quadro certo e coerente.

Se, com'è intenzione dichiarata del legislatore, l'intenzione non era quella di escludere i richiedenti asilo dai servizi del territorio, appare poco chiara la *ratio* della modifica normativa, che andrebbe indubbiamente ripensata.

- La prima accoglienza

Dal quotidiano contatto con i Comuni emergono le seguenti problematiche:

a) *Persone non prese in carico dai sistemi nazionali (Siproimi o CAS), in carico ai servizi territoriali*

Questo aspetto ha una rilevanza significativa, in termini di mancata risposta a bisogni essenziali delle persone e di impatto sui servizi sociali dei Comuni.

Come detto sopra, oggi l'unico sistema finanziato da risorse nazionali che dispone ancora degli strumenti per prendere in carico le fragilità è il Siproimi.

E' bene tuttavia rilevare che la norma, per com'è definita, non consente l'accesso al sistema delle persone vulnerabili o fragili in quanto tali, bensì *delle persone cui sia stato rilasciato un permesso di soggiorno idoneo ad accedere al Sistema*.

Tale rilascio, a sua volta, non segue al momento requisiti o procedure specifiche, bensì dipende direttamente dalla Questura di competenza, eventualmente sollecitata dalla Commissione territoriale e/o dalla Prefettura e non potrà evidentemente coprire l'intero universo di situazioni rispondenti a quei permessi di soggiorno.

Restano inoltre escluse dalla presa in carico in Siproimi, in quanto casi non previsti dalla norma, le vittime di violenza, tortura e traumi il cui permesso di soggiorno sia "per richiesta di asilo" o per "motivi umanitari" (concesso prima dell'entrata in vigore del d.l. 113).

Sono diversi i Comuni, in particolare aree metropolitane, che affermano di assistere ad un incremento di accessi ai servizi per persone senza fissa dimora, o che si vedono costretti a prolungamenti di servizi di "emergenza freddo" che consentano di affrontare emergenze sociali crescenti.

L'impossibilità di prendere in carico le persone vulnerabili o fragili in quanto tali, indipendentemente dal tipo di permesso di soggiorno, non solo danneggia la persona, ma provoca un inevitabile impatto territoriale, in particolare sui Comuni e le comunità locali, in termini di costi sociali, sanitari, di sicurezza e infine di percezione della persone straniere, che con sempre maggiore difficoltà potranno aspirare ad un positivo percorso di inclusione, nonostante la legittimità del proprio soggiorno.

I Comuni evidenziano inoltre la problematica specifica dei titolari di protezione umanitaria che erano presenti nei CAS al momento dell'entrata in vigore del d.l. 113 e che, progressivamente, vengono allontanati dalle strutture senza alcun percorso di accompagnamento che possa contare su risorse nazionale, a partire da Siproimi, dal quale sono esclusi. Anche queste situazioni, in particolare quelle più fragili diventano, di fatto, competenza esclusiva dei servizi territoriali di bassa soglia.

I bandi FAMI emanati a inizio anno, che hanno messo a bando complessivamente 30 milioni di euro a favore degli enti locali per la presa in carico delle situazioni di maggior fragilità, sono stati sicuramente una prima risposta e un segnale di attenzione nei confronti degli enti locali.

Tuttavia, trattandosi di criticità di *sistema*, è necessario affrontarle in maniera più complessiva e sistematica. Pur non mettendo in questa sede in discussione l'impianto normativo vigente, riteniamo che alcune misure di carattere amministrativo-regolamentare, da concordare, possano consentire un alleggerimento degli aspetti più critici.

Segnaliamo, infine, la presenza di richiedenti asilo che, per difficoltà connesse alle gare per l'affidamento della gestione dei CAS, non entrano nel circuito della prima accoglienza, permanendo sui territori, spesso a carico dei servizi.

b) *Acutizzazione di patologie ascrivibili all'area del disagio mentale tra richiedenti asilo e rifugiati*

Sono sempre più forti le segnalazioni di un'acutizzazione di patologie ascrivibili all'area del disagio mentale tra richiedenti asilo e rifugiati. Si tratta di una *tendenza* in atto da diversi anni, collegabile anche ai viaggi sempre più drammatici che i migranti sono costretti ad affrontare, che negli ultimi mesi vede un ulteriore peggioramento.

Si tratta di persone in condizioni di particolare fragilità che richiedono una presa in carico a 360 gradi a cui i sistemi di welfare, da soli, non possono rispondere.

Sotto questo aspetto, si ritiene urgente l'attivazione di un tavolo di confronto istituzionale, che coinvolga anche il Ministero della Salute e le Regioni, insieme ad ANCI, volto a definire un intervento di potenziamento dei centri di igiene mentale, a favore dei migranti ma che possa andare a beneficio di tutta la cittadinanza. Ciò consentirebbe di attivare percorsi sperimentali che supportino gli interventi di accoglienza, ma anche, più in generale, i servizi di welfare territoriale.

Allegato statistico

1. I numeri del sistema di accoglienza SPRAR/SIPROIMI

a. La rete dello SPRAR/SIPROIMI e i beneficiari accolti nel 2018

I Progetti
Nel 2018 i **progetti finanziati** dal *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo* – FNPSA, che costituiscono la cosiddetta rete strutturale dello SPRAR, sono stati complessivamente **877**, di cui:

- **54** per persone con disagio mentale e disabilità fisica
- **144** per minori stranieri non accompagnati
- **681** per richiedenti e titolari di protezione internazionale delle categorie ordinarie.

Gli Enti Locali
I progetti SPRAR sono presenti in 104 Province (su 107) e in **tutte le Regioni** d'Italia.
754 gli **Enti Locali titolari di progetto,** di cui

- **657** Comuni
- **19** Province/Città metropolitane
- **28** Unioni di Comuni e comunità montane
- **50** altri Enti (Ambiti o distretti territoriali e sociali, Associazioni o Consorzi intercomunali, Società della salute).

1.189 i **Comuni direttamente coinvolti dal sistema** in quanto titolari di progetto o sede di struttura SPRAR.
I 1.189 Comuni coinvolti dalla rete SPRAR equivalgono al 14,9% dei 7.960 Comuni italiani, in cui risiede il **48,9%** dei quasi 60,5 milioni di residenti in Italia[1].
Quasi il **42%** dei Comuni coinvolti dalla rete (495 su 1.189) sono **piccoli comuni** (sotto i 5.000 abitanti).
Tutte le **città metropolitane** fanno parte della rete SPRAR.

I Posti
Al 31 dicembre 2018, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili **35.881 posti** in accoglienza (+14,5% rispetto all'anno precedente), di cui:

- **734** per persone con disagio mentale e disabilità fisica
- **3.500** per minori stranieri non accompagnati
- **31.647** per richiedenti e titolari di protezione internazionale delle categorie ordinarie (compresi i posti per Resettlement).

Gli Accolti

Nel 2018 sono stati **41.113** i beneficiari accolti nei progetti, di cui:

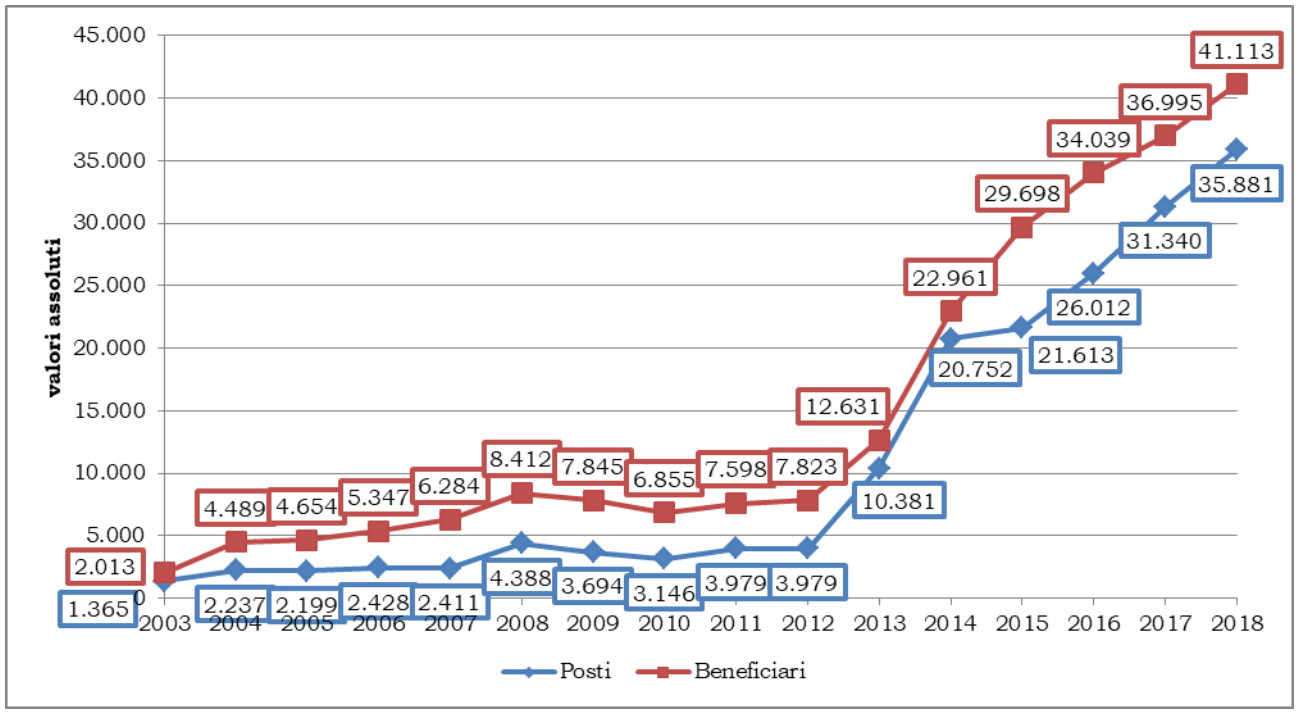
36.313, ovvero l' 88,3% nei progetti per accoglienza ordinaria (incluse anche le 400 persone accolte attraverso il programma Resettlement provenienti da Giordania, Sudan, Libano, Turchia e Libia)

923, ovvero il 2,2 % nei progetti per disabili e disagio mentale

3.877, ovvero il 9,4% nei progetti per minori stranieri non accompagnati

[1] Dati al 1 gennaio 2018, fonte ISTAT.

Grafico 1. Evoluzione di posti e accolti nello SPRAR/SIPROIMI, anni 2003-2018



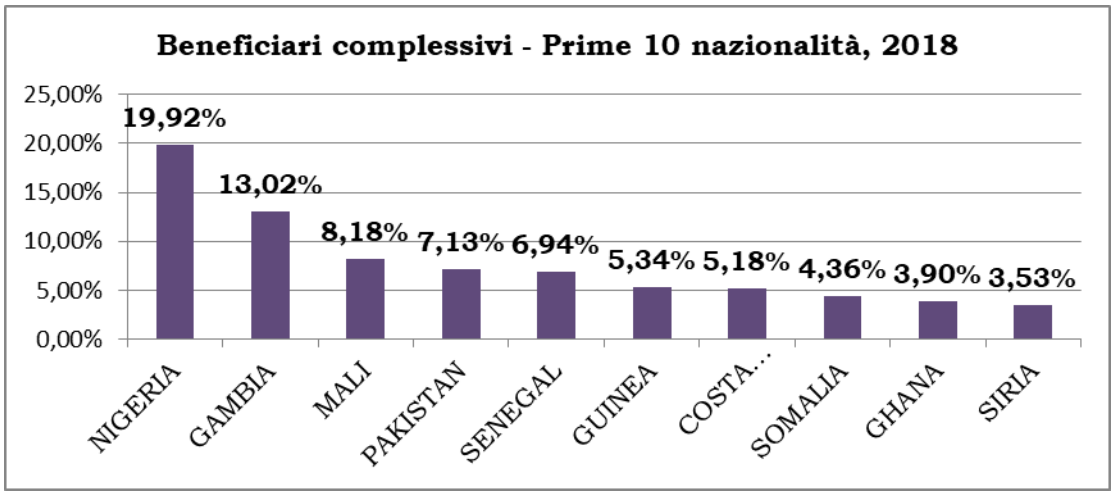
2.286 nuclei familiari, per un totale di 7.315 persone, ovvero il 18% degli oltre 41.000 beneficiari accolti: tale valore risulta essere di tre punti percentuali superiore a quello dell'ultimo biennio, nel quale il 15% dei beneficiari apparteneva ad un nucleo familiare.

5.474 i minori accolti nel 2018, ovvero il 13,3% sul totale dei beneficiari complessivi.

Anche per il 2018, la principale **modalità di ingresso in Italia** delle persone accolte nello SPRAR/SIPROIMI è stata tramite sbarco sulle coste italiane(76%). Diminuiscono coloro che giungono tramite frontiera terrestre mentre aumentano di due punti percentuali i bambini nati in Italia che, per l'anno in esame, sono stati pari al 4% degli accolti.

I beneficiari accolti nel 2018 provengono da **89 Paesi**, in prevalenza africani e asiatici. Le 10 nazionalità più rappresentate sono **Nigeria, Gambia, Mali, Pakistan**, **Senegal**, **Guinea, Costa d'Avorio, Somalia, Ghana, Siria**.

Grafico 2. Beneficiari accolti nello SPRAR/SIPROIMI per nazionalità, anno 2018



Gli uomini singoli e in giovane età sono ancora i più rappresentati tra i beneficiari della rete, ma la percentuale di **donne** che giungono in Italia in cerca di protezione, spesso da sole, è **in progressiva crescita** e l'incidenza sul totale degli accolti risulta essere del **16,47**% (ovvero di tre punti percentuali in più rispetto all'ultimo biennio) .Provengono principalmente da Nigeria, Siria e Somalia.

Nel 2018 le fasce d'età maggiormente rappresentate sono quelle che vanno dai **18 ai 25 anni (52,5%**) e quella dai **26 ai 30 anni (16%**). La somma di queste due fasce di età raccoglie il **68,5%** del totale degli accolti ma rispetto agli anni precedenti si rileva un aumento dei minori appartenenti alla fascia di età più giovane ed in particolare in quella compresa fra 0 e 5 anni i quali sono il 6,2% mentre nel 2015 erano il 3,4%.

In merito al **titolo di soggiorno**, nel 2018, i beneficiari accolti erano:
· 25,9% richiedenti protezione internazionale,
· 28,7% titolari di protezione internazionale
· 42,5% titolari di protezione umanitaria,
· 2,6% titolari di permesso di soggiorno per minore età
· 0,3% titolari di permessi per casi speciali.

.

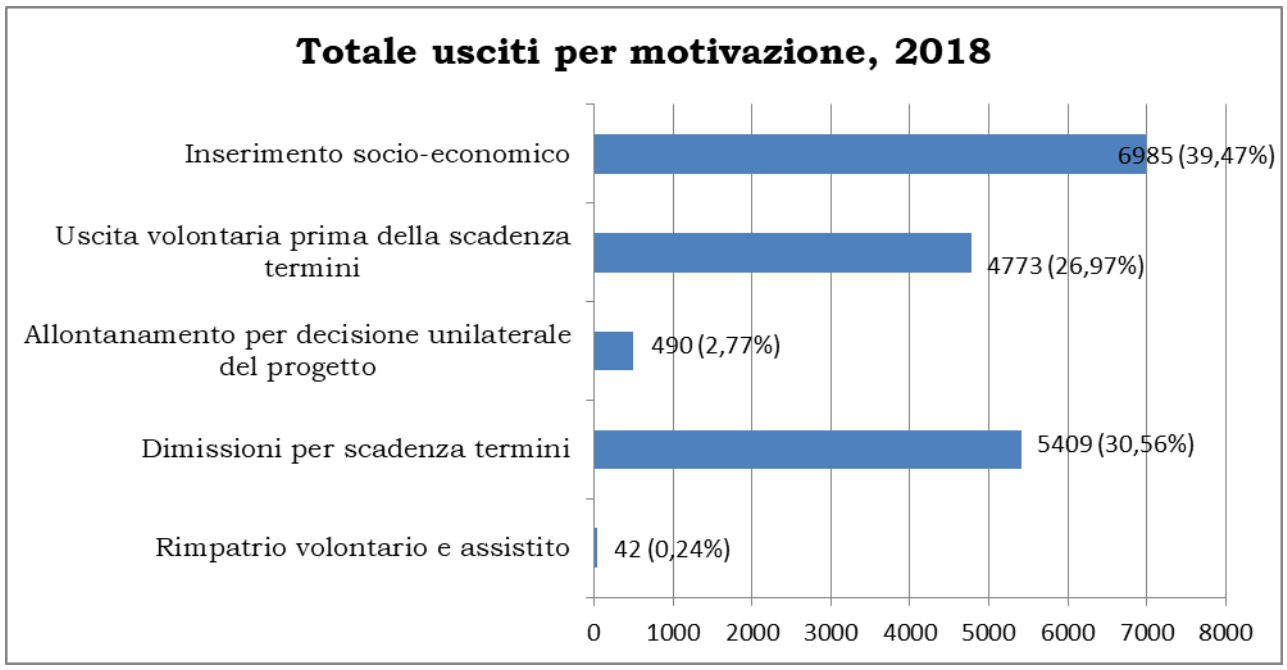
3.877 i *minori stranieri non accompagnati* accolti nel 2018, il **96%** sono giovani **maschi** provenienti principalmente dal **Gambia, Nigeria, Guinea, Mali e Senegal**. Nel corso del 2018 si è ampliata la disponibilità di posti SPRAR/SIPROIMI dedicati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, arrivando al 31 dicembre 2018 ad un numero complessivo di 144 progetti dedicati all'accoglienza dei MSNA, per un totale di **3.500** posti. In tale computo sono inclusi i 24 progetti finanziati nell'ambito dell'Avviso "Potenziamento della capacità ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione- FAMI, per complessivi 413 posti. L'incremento dei posti dedicati alla specifica accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, passati **dai 3.180 posti nel 2017 ai 3.500 per il 2018**, sono quindi il frutto sia dell'ingresso di nuovi progetti finanziati, sia dell'ampliamento della capienza di progetti già finanziati, che hanno in alcuni casi deciso di incrementare la propria disponibilità di posti con particolare riferimento a quelli destinati ai neomaggiorenni, elemento che ha consentito una maggiore adeguatezza e continuità degli interventi nella delicata fase di passaggio alla maggiore età.
Nel complesso, nel 2018, il Servizio Centrale ha predisposto circa **25.000 nuovi inserimenti**, di cui **16.520** (4.000 persone in più rispetto all'anno precedente) su segnalazioni ricevute da parte di tutte le Prefetture italiane.

Le segnalazioni da parte delle Prefetture sono aumentate dell'81,6% rispetto al 2016 e inoltre sono aumentate le segnalazioni di persone con disagi di varia gravità: dalla disabilità fisica a disagi di natura psicologica e psichiatrica.

Durante l'anno sono uscite dall'accoglienza SPRAR/SIPROIMI complessivamente 17.699 persone di cui:

- il 39,47% risulta aver concluso il proprio percorso di integrazione;
- il 26,97% è uscito volontariamente dall'accoglienza prima della scadenza dei termini;
- il 30,56% ha visto scaduti i termini dell'accoglienza, ma ha acquisito gli strumenti utili all'integrazione;
- il 2,77% è stato allontanato per decisione del progetto;
- lo 0,24% ha scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito.

Grafico 3. Beneficiari usciti dallo SPRAR/SIPROIMI per motivazione, anno 2018



b. La rete dello SPRAR/SIPROIMI nel 2019

Nei primi cinque mesi del 2019 (gennaio-maggio), la rete SIPROIMI è composta da 875 progetti (di cui 671 per ordinari, 155 per minori stranieri non accompagnati e 49 per appartenenti alla categoria disagio mentale e disabilità), **per un totale di 35.650 posti finanziati**, di cui 31.216 per la categoria ordinari, 704 per disagio mentale o disabilità e 3.730 per minori stranieri non accompagnati.
Gli Enti locali titolari di progetto a maggio 2019 sono 746, di cui 673 Comuni o Unioni/Comunità di Comuni (ovvero il 90,2% degli Enti locali titolari).

2. I minori stranieri non accompagnati in Italia e l'aumento dei posti dedicati ai minori soli nel sistema SPRAR/SIPROIMI

La presenza dei minori stranieri non accompagnati in Italia ha assunto, soprattutto nell'ultimo quinquennio, una consistenza sempre più incisiva, collegata anche ad un incremento di minori, perlopiù sedici-diciassettenni, giunti soli attraverso gli sbarchi sulle coste italiane.
Se nel 2015 il segmento dei MSNA era circa pari all'8% sul totale dei migranti sbarcati, un aumento significativo si rileva nel 2016 quando su 181.436 persone sbarcate 25.846 erano MSNA, pari al 14%.
Sebbene con il ridursi degli sbarchi, a partire da fine 2017, sia diminuito in maniera proporzionale anche il numero di MSNA sbarcati, questi continuano tuttavia a costituire un fenomeno molto significativo, rappresentando una quota sempre rilevante rispetto al numero totale di migranti sbarcati: infatti, anche nel corso del 2018 i MSNA sbarcati sono stati 3.536, oltre il 15% del totale dei migranti sbarcati in Italia, mentre nei primi cinque mesi del 2019 (gennaio-maggio) oltre il 13% dei migranti sbarcati sono MSNA (sebbene in valore assoluto molto inferiori rispetto agli anni precedenti, trattandosi di 208 minori su 1.516 migranti arrivati sulle nostre coste al 31 maggio 2019).

Tabella 1. Numero di MSNA sbarcati, presenti e richiedenti asilo per gli anni 2016, 2017, 2018 e primi mesi 2019 (valori assoluti).

Anno	MSNA sbarcati in Italia*	% MSNA rispetto al totale di migranti sbarcati	MSNA presenti in Italia**	Richieste di asilo presentate da MSNA***
2016	25.846	14%	17.373	5.930
2017	15.779	13%	18.303	9.782
2018	3.536	15%	10.787	3.676
2019	208 (27 maggio)	13%	8.131 (30 aprile)	128 (28 febbraio)

* Fonte: Commissione nazionale per il diritto d'asilo, Ministero dell'Interno
** Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
*** Fonte: Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, Ministero dell'Interno

La rete SPRAR/SIPROIMI ha, nello stesso periodo, registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, in modo da rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione da parte di tale popolazione migrante vulnerabile che, come appena mostrato, ha mantenuto una significativa presenza nel nostro Paese nonostante una riduzione (in termini assoluti) degli arrivi via mare.
Se al 2016 la rete poteva contare su 99 progetti per minori stranieri non accompagnati, per un totale di poco più di 2mila posti, questi sono diventati 144 nel corso del 2018 per 3.500 posti complessivi, permettendo di accogliere 3.877 minori rispetto al 2.898 del 2016. Durante l'anno in corso, inoltre, la rete SIPROIMI ha rafforzato ulteriormente la rete di accoglienza e integrazione dedicata ai minori stranieri non accompagnati, aumentando il numero di progetti a 155 per **3.730 posti complessivi** al 31 maggio **2019**.

Tabella 2. Posti e accolti SPRAR/SIPROIMI per minori stranieri non accompagnati, anni 2016, 2017, 2018 e primi cinque mesi 2019 (valori assoluti e percentuali).

	SPRAR/SIPROIMI	2016	2017	2018	2019 (gen-mag)
valori assoluti	**Progetti**	**99**	**132**	**144**	**155**
	di cui FAMI	-	*19*	*24*	*24*
	Posti	**2.039**	**3.180**	**3.500**	**3.730**
	di cui FAMI	-	*345*	*413*	*413*
	Accolti	**2.898**	**3.127**	**3.877**	**n.d.**
		Variazione rispetto all'anno precedente			
percentuali	**Progetti**	**-**	**+33,3**	**+9,1**	**+7,6**
	di cui FAMI	-	-	*+26,3*	*0,0*
	Posti	**-**	**+56,0**	**+10,1**	**+6,6**
	di cui FAMI	-	-	*+19,7*	*0,0*
	Accolti	**-**	**+7,9**	**+24,0**	**n.d.**

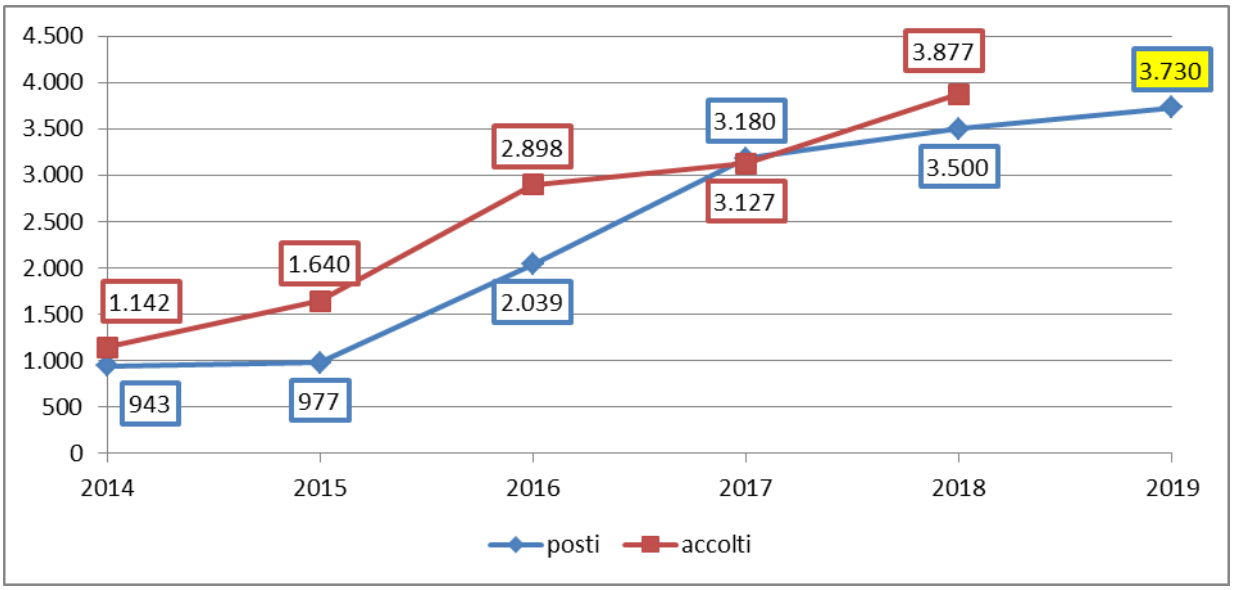



Grafico 4. Evoluzione dei posti e MSNA accolti nello SPRAR/SIPROIMI, anni 2014-2018 e primi mesi 2019 (valori assoluti).